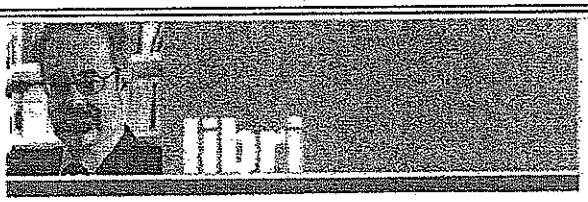
il Mondo

Data 20-07-2007
Pagina 90
Foglio 1



di Antonio Calabrò

SAGGI CALABRESI, DONINELLI, BIACCHESSI E TIMM RIPERCORRONO LE STORIE DI VITE SPEZZATE DAL TERRORISMO

Gli anni di piombo in letteratura

«Penso che voltare pagina si possa e si debba fare, ma la prima cosa da ricordare è che ogni pagina ha due facciate e non ci si può preoccupare di leggerne una sola, quella dei terroristi e degli stragisti, bisogna preoccuparsi innanzitutto dell'altra: farsi carico delle vittime». Mario Calabresi gioca un doppio ruolo: figlio d'una vittima del terrorismo e, contemporaneamente, giornalista.
Suo padre era Luigi Calabresi, il commissario di Polizia assassinato nel maggio del '72 da un commando di killer al termine d'una campagna infamante condotta da Lotta Continua. E lui, adesso, dopo aver lavorato all'*Ansa* e a *La Stampa*, fa il corrispondente dagli Usa per *la Repubblica*. Si muove dunque su un terreno carico di complessità. E con la sapienza di chi lavora scrupolosamente per coniugare memoria personale e verità dei fatti, scrive un libro, *Spingendo la notte più in là*, in cui ricostruisce il punto di vista familiare e il contesto delle indagini giudiziarie (il commissario, accusato da Lotta Continua e da una serie di iniziative di parte dell'intelligenzia di sinistra per la morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli dopo la strage di piazza Fontana del '69, fu riconosciuto totalmente estraneo ai fatti da un serio magistrato come Gerardo D'Ambrosio).
Ma non ci si ferma lì. Perché Calabresi, da cronista, va ad ascoltare altre voci, altre storie, quelle dei parenti del giudice Emilio Alessandrini, dell'agente Antonio Custrà, del medico Luigi Marangoni, dell'economista Ezio Tarantelli, del giurista Marco Biagi, le cui esistenze sono state stravolte dalla violenza dei terroristi e dalla straziante solitudine in cui sono stati lasciati, dall'opinione pubblica (che talvolta ha riaccolto e coccolato, come improbabili opinionisti e professori, alcuni dei terroristi). Ma spesso anche dallo Stato (senza soldi per i risarcimenti ai familiari delle vittime). Libro denso, dunque. Mai retorico. Consapevole, semmai, dei tanti volti della storia italiana e del prioritario diritto delle vittime al rispetto e alla memoria: «I terroristi», racconta Marina Orlandi Biagi, «hanno colpito la mia famiglia con una crudeltà inaccettabile, ma non sono riusciti a toglierci la forza di vivere». Con gli anni di piombo fa i conti anche uno dei migliori scrittori italiani, Luca Doninelli, in *Tornavamo dal mare* (appena ripubblicato da Garzanti in edizione economica): tormentoso rapporto tra una madre (protagonista pur se marginale di azioni terroristiche) e una figlia, durezze, rimpianti, ricordi che non danno requie, parole troppo dolenti per poter essere pronunciate con distacco. Contro i pentimenti corrivi, le «anime candide», il gioco a fare finta di niente... Un gioco inaccettabile per Daniele Biacchessi, giornalista e autore di teatro civile che in *Il Paese della vergogna* ricorda la stagione delle stragi italiane, le esecuzioni «di Stato», le bombe nere, gli agguati rossi, la giustizia inceppata e dunque negata. Ricordare, almeno, come sanzione sociale. Ricorda anche Uwe Timm, uno dei migliori narratori tedeschi contemporanei, in *L'amico e lo straniero*, ricostruendo gli anni '60 e '70 sulla scia della vicenda di un giovane amico, Benno Ohnesorg, ucciso durante una manifestazione studentesca da un agente di polizia.
Umanità interrotta, vita spezzata, ferita aperta per i familiari e gli amici. Cui resta almeno (dovere della letteratura) la pietas delle parole.

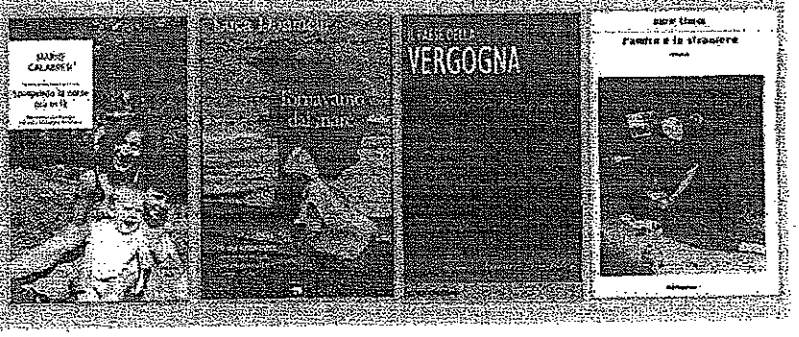
I TITOLI

Mario Calabresi, Spingendo la notte più in là, **Mondadori**, 133 pagine, 14,50 euro

Luca Doninelli, Tornavamo dal mare, **Garzanti**, 184 pagine, 8,50 euro

Daniele Biacchessi, Il Paese della vergogna, **Chiarelettere**, 125 pagine, 9,50 euro

Uwe Timm, L'amico e lo straniero, **Mondadori**, 174 pagine, 16,50 euro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CHIARELETTERE